Sir

**TENSIONI A GAZA**

**Striscia di Gaza. P. Romanelli (parroco): “Ulteriore escalation del conflitto sarebbe davvero devastante”. Cristiani in preghiera davanti ai 5 tabernacoli**

Sale la tensione a Gaza dopo che Israele ha ucciso la scorsa notte, in un raid, Baha Abu al-Ata, capo militare della jihad islamica palestinese. Fitto lancio di razzi da parte dei militanti e nuova risposta israeliana con due palestinesi uccisi. In totale il bilancio dell'operazione israeliana è di 4 morti e 25 feriti. "Preghiamo che non si verifichi un'ulteriore escalation del conflitto. Sarebbe davvero devastante per tutti i gazawi" già alle prese con difficili condizioni di vita. A raccontare queste ore a Gaza è il nuovo parroco latino, padre Gabriel Romanelli. L'impegno della piccola comunità cristiana per la pace e la riconciliazione e la preghiera davanti ai cinque tabernacoli, "cinque come le piaghe di Cristo". La salita al Calvario di Gaza avviene anche pregando.

“La situazione è molto tesa. Oggi è tutto chiuso, scuole, edifici pubblici. Siamo in attesa che passi questa ondata di tensione e preghiamo che non si verifichi un’ulteriore escalation del conflitto. Sarebbe davvero devastante per tutti i gazawi che già vivono una quotidianità difficile per mancanza di servizi di base e di prospettive di vita sicura”.

Padre Gabriel Romanelli, mentre celebra un battesimo a Gaza

Così padre Gabriel Romanelli, parroco latino di Gaza racconta al Sir quanto sta avvenendo nella Striscia. Sono ore di grande tensione dopo che la notte scorsa Israele – in un’operazione congiunta di Esercito e Shin Bet, il servizio di sicurezza israeliano – ha ucciso Baha Abu al-Ata, capo militare della jihad islamica palestinese, ritenuto da Israele responsabile della maggioranza dei razzi lanciati dall’enclave nell’ultimo anno. La Jihad sarebbe anche la responsabile di diversi attacchi contro i soldati israeliani durante le proteste per la “Grande Marcia del Ritorno” che da oltre un anno e mezzo si ripetono tutti i venerdì lungo il confine. Un omicidio mirato che ha provocato l’immediata replica dei militanti: “La nostra reazione farà tremare l’entità sionista”, hanno fatto sapere prima di lanciare decine di razzi da Gaza verso il territorio israeliano. Media israeliani parlano di circa 150 i razzi e colpi di mortaio lanciati dalla Striscia di Gaza contro le aree centrali e meridionali di Israele dall’una della scorsa notte. Sessanta razzi sarebbero stati intercettati dal sistema Iron Dome. Gli israeliani hanno risposto con un velivolo militare che ha ucciso due miliziani nel Nord della Striscia. In totale il bilancio dell’operazione israeliana è di 4 morti e 25 feriti. In un tweet il ministero degli Esteri israeliano scrive che “Israele si difenderà dalla Jihad Islamica finanziata dagli iraniani, un gruppo terroristico che ha sferrato innumerevoli attacchi contro la nostra popolazione civile”.

Un piccolo gregge. “La nostra piccola comunità, poco meno di 120 fedeli, sta bene. Molte famiglie sono in casa. Ho sentito i responsabili dei nostri gruppi e movimenti e delle comunità religiose”. Per oggi “ogni attività è sospesa per motivi di sicurezza”.

Padre Gabriel, di origini argentine, è da un mese a Gaza come parroco della parrocchia latina della Sacra Famiglia. Anche lui come i suoi predecessori è un missionario dell’Istituto del Verbo Incarnato. Già provinciale del suo Istituto per il Medio Oriente e l’Africa, ora è a Gaza, aiutato da due confratelli, padre Giuseppe e padre Mario, suo predecessore. Padre Gabriel conosce bene la Striscia per avervi prestato servizio per tre anni e mezzo, come vicario straordinario, sotto la guida del parroco storico dei gazawi latini, padre Manawel Musallam. “Mi recavo per quattro o cinque giorni al mese a Gaza, da Beit Jala, dietro indicazione dell’allora patriarca Michel Sabbah. Visitavo i malati e aiutavo il parroco nella pastorale ordinaria”, ricorda padre Romanelli.

Tensioni e guerre a Gaza non sono mai mancate ma nemmeno la speranza. “Oggi torno con la voglia e la speranza di servire in questa piccola comunità, cattolica e cristiana, ma tanto attiva – dice il parroco – abbiamo delle scuole molto apprezzate e frequentate in larghissima maggioranza da giovani musulmani, ci sono diverse opere di carità portate avanti, per fare un esempio dalle suore di Madre Teresa che gestiscono una casa con circa 50 piccoli disabili e un centro per anziani vulnerabili, con due sezioni, maschile e femminile. Con noi ci sono anche le suore del Verbo Incarnato che ci aiutano nella pastorale, nell’oratorio che oggi è sospeso a causa della situazione molto critica. Ma ogni giorno abbiamo dei gruppi di fedeli che si ritrovano in parrocchia. Molto attivi sono anche gli scout e la Caritas”. La sfida più grande è quella di sempre: “fronteggiare l’esodo dei cristiani. Senza prospettive certe sono molti quelli che vogliono partire” spiega padre Romanelli. “Come Chiesa stiamo portando avanti, già da tempo, dei progetti finalizzati alla creazione di posti di lavoro e alla formazione. Con i primi alcuni giovani hanno trovato un’occupazione stabile e questo è un segno di speranza per molti altri loro coetanei.

La parrocchia latina a Gaza

Nel centro ‘Tommaso d’Aquino’, voluto dal mio predecessore, padre Mario Da Silva, i nostri giovani possono formarsi nella Teologia e Sacra Scrittura per conseguire il diploma, e studiare anche altre materie, come le lingue straniere, informatica, che potranno essere loro di aiuto in vista di un lavoro. Si tratta di iniziative da implementare ma per questo abbiamo bisogno anche del sostegno di tutti per non sentirci abbandonati”. Tra razzi e bombardamenti la comunità cristiana gazawa resta salda nell’impegno di sempre: “servire la causa della pace e della giustizia, della riconciliazione e del dialogo.

La nostra opera infatti si rivolge a tutti i gazawi, senza distinzione di fede. Ce ne sono tanti che ruotano intorno alle nostre attività. Ci vogliono bene e stimano la presenza cristiana perché sanno che opera per il bene di tutti e per tutti. Abbiamo 5 tabernacoli, tra parrocchia e comunità religiose, davanti ai quali ogni giorno eleviamo le preghiere al Dio della pace. Cinque tabernacoli come cinque sono le piaghe di Cristo. La preghiera lenisce la sofferenza del Calvario che viviamo nella Striscia”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Venezia: in arrivo un’altra marea; anche Matera sott’acqua. Crisi di governo in Moldova**

**Maltempo: Venezia e Matera, gioielli italiani, sott’acqua. Nel capoluogo veneto attesa in mattinata una nuova piena**

È attesa per metà mattina una nuova piena a Venezia, già sommersa dall’acqua alta. La città attende con paura un’altra marea, nella giornata in cui sono state chiuse tutte le scuole e i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere tutta la notte a chiamate di anziani e disabili che rischiavano di rimanere intrappolati in casa. Pellestrina, una delle isole davanti al mare già devastata dall’alluvione del ’66, è completamente sommersa dall’acqua. La nuova marea dovrebbe arrivare alle 10.20. Ieri l’acqua alta ha raggiunto il picco di 187 centimetri e ha provocato anche l’allagamento della Basilica di San Marco con conseguenze sui mattoni e sulle colonne dell’edificio e anche ai marmi recentemente sostituiti. Il maltempo colpisce anche al sud, un altro gioiello italiano. A Matera, capitale europea della Cultura 2019, le antiche strade si sono trasformate in torrenti in piena con fango e detriti che non hanno risparmiato il rione dei Sassi. Anche sulla costa jonica il vento di scirocco si è abbattuto con particolare violenza e si contano i danni. Disagi per neve sulle Dolomiti.

**Cronaca: Basilicata, 17 arresti fra ex amministratori e funzionari pubblici. “Consolidato sistema di corruzione”**

Diciassette misure cautelari, emesse nei confronti di ex amministratori e funzionari pubblici, sono in corso di esecuzione da parte dei Carabinieri nell’ambito di un’operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Potenza “su un consolidato sistema di corruzione” per “la gestione e la successiva autorizzazione di pratiche edilizie da parte dell’Ufficio difesa del suolo della Regione Basilicata” e per “l’illecita gestione politico-amministrativa del Comune di Venosa (Potenza)”. Coinvolto – secondo quanto si è appreso – anche l’ex sindaco del Comune oraziano. I particolari dell’operazione saranno illustrati stamani, alle ore 11, in una conferenza stampa che si terrà negli uffici della Procura della Repubblica di Potenza.

**Moldova: crisi di governo, sfiducia per la premier Sandu che afferma di lottare contro la corruzione e la povertà**

Crisi di governo in Moldova. Il Parlamento moldavo ha votato ieri una mozione di sfiducia contro il governo del primo ministro filo-europeo Maïa Sandu, in carica da giugno. Contro il governo, che ha fatto della lotta alla corruzione la sua priorità, hanno votato il Presidente moldavo Igor Dodon, il Partito socialista pro-russo e il Partito democratico fondato dall’oligarca esiliato Vladimir Plahotniuc. L’alleanza europeista Acum ha votato contro la sfiducia. Dopo la caduta del governo, la maggioranza dei deputati deve schierarsi a favore di una nuova coalizione ed eleggere un primo ministro che avrà 45 giorni di tempo per conquistare la fiducia del Parlamento, pena lo svolgimento di elezioni anticipate. Maïa Sandu è salita al potere dopo la formazione di una nuova coalizione tra filo-russi e filo-occidentali, sostenuta da Mosca e dalla stessa Europa. In Parlamento, Maia Sandu ha dichiarato: “È chiaro che la lotta è tra coloro che vogliono controllare la giustizia e le procure, per arricchirsi e mantenere la Moldova in povertà e coloro che lottano per le istituzioni, per una giustizia indipendente e corretta che sarebbe la base per la crescita economica, gli investimenti e la creazione di una società libera e prospera”.

**Spagna: primi passi per un governo tra Socialisti e Podemos. Mancano però voti da cercare tra i partiti minori**

Il premier uscente spagnolo Pedro Sánchez (Partito socialista) e Pablo Iglesias (leader di Unidas Podemos) avviano da oggi consultazioni e approfondimenti programmatici per dar vita a un governo di sinistra dopo le elezioni di domenica. I due leader hanno firmato l’accordo di principio per la formazione del nuovo governo, nonostante gli scontri politici degli ultimi anni e in tutta la campagna elettorale. Dalle urne è del resto emersa una situazione complicata con l’indebolimento di Psoe e Podemos, la quasi scomparsa dei centristi di Ciudadanos, la risalita dei Popolari e il successo dell’ultradestra di Vox. Pedro Sánchez afferma: “Questo nuovo governo sarà straordinariamente progressista. Lo sarà perché sarà composto da forze progressiste, perché lavorerà per il progresso della Spagna e per il progresso degli spagnoli. L’unica cosa che non rientra nello spirito del futuro governo progressista sarà l’odio e lo scontro tra spagnoli”. Santiago Abascal, leader di Vox, ha commentato cosi l’accordo tra Sanchez e Iglesias: “Il Partito socialista abbraccia il comunismo bolivariano”. Alla coalizione di sinistra mancano però oltre una ventina di voti che andranno ricercati tra i partiti minori e gli indipendentisti.

**Afghanistan: autobomba esplode a Kabul nell’area di Qasaba. Bilancio provvisorio, sette morti e diversi feriti**

Un’autobomba è stata fatta esplodere stamattina nella capitale afgana Kabul, uccidendo sette persone e ferendone almeno altre sette. Il ministero degli Interni afgano afferma che l’esplosione si è verificata nell’area di Qasaba, nel distretto di polizia 15. Non è ancora chiaro quale fosse l’obiettivo dell’attacco e al momento nessuno ne ha rivendicato la responsabilità, ma sia i talebani che l’Isis sono attivi a Kabul e – sottolinea l’Ansa – hanno rivendicato molti precedenti attacchi nella capitale afgana.

**Zimbabwe: siccità colpisce milioni di persone. Anche la natura ne soffre: 200 elefanti morti**

Almeno 200 elefanti sono morti in Zimbabwe per mancanza di cibo e acqua a causa della grave siccità. Lo affermano le autorità del Paese. Per impedire la morte di altri pachidermi, il governo ha in programma di spostare 600 elefanti dal Save Valley Conservancy, nel sudest del Paese, in altri tre parchi nazionali. Il timore è che fino all’arrivo delle piogge gli animali morti potrebbero aumentare per la perdita di habitat causata dalla grave siccità. Anche giraffe, leoni, bufali e antilopi saranno spostati in quello che le autorità descrivono come il più grande trasferimento nella storia del Paese. Si pensa che in Zimbabwe ci siano 80mila elefanti, circa un quinto del totale dell’Africa. L’allarme siccità è arrivato nei giorni scorsi anche da Oxfam, che ha sottolineato come in diverse aree del Paese si registri il più basso livello di piogge dal 1981, con 5,5 milioni di persone che al momento sono colpite da grave insicurezza alimentare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**ASSEMBLEA D'AUTUNNO**

**Usa: card. O’Malley, su McCarrick “il desiderio e l’impegno del Vaticano è quello della completezza e della trasparenza”**

(da Baltimora) Il Vaticano potrebbe pubblicare il report completo sull’ex cardinale statunitense Theodore McCarrick entro Natale o, al massimo, all’inizio del nuovo anno. La notizia è stata riferita all’Assemblea autunnale dei vescovi americani dal cardinale di Boston Sean P. O’Malley, tornato proprio in questi giorni dalla visita ad limina con Papa Francesco. Il rapporto conterrà i risultati delle indagini sull’ex cardinale accusato di aver abusato nella sua lunga carriera sia di bambini sia di seminaristi. “Abbiamo spiegato al segretario di stato, il card. Pietro Parolin, che i sacerdoti e il popolo del nostro Paese sono ansiosi di ricevere i chiarimenti della Santa Sede su questa tragica situazione”, ha precisato O’Malley, chiarendo che per tutti è davvero sconcertante pensare che McCarrick sia potuto diventare arcivescovo e cardinale, senza che chi sapeva sia intervenuto a riguardo. “La lunga attesa ha provocato una grande frustrazione nei vescovi e nel nostro popolo e a questo silenzio apparente si è data un’interpretazione molto dura e persino cinica”, ha continuato O’Malley. Parolin ha precisato che era sua intenzione pubblicare i risultati prima dell’incontro dei vescovi ma poiché il processo investigativo coinvolgeva diverse diocesi americane e diversi dicasteri vaticani responsabili anche dell’ascesa di McCarrick si è preferito aspettare. Al cardinale di Boston è stato mostrato un volume corposo con tutte le carte dell’inchiesta che ora verranno tradotte in italiano e trasmesse al Papa. “Il desiderio e l’impegno del Vaticano è quello della completezza e della trasparenza, in modo da rispondere alle domande delle persone e non semplicemente creare altre domande”, ha detto il card. O’Malley, rispondendo a una sollecitazione del vescovo Earl A. Boyea di Lansing, in Michigan, che ad apertura di seduta aveva chiesto un aggiornamento sul rapporto del Vaticano assieme ad altri vescovi che chiedevano di inserire il tema in agenda. In realtà, la questione degli abusi non è nel programma dell’Assemblea di quest’anno. Il card. DiNardo ne ha fatto cenno nel suo discorso conclusivo dicendo che le misure sull’abuso adottate dai vescovi lo scorso giugno sono “solo un inizio. Bisogna fare di più” e lavorare molto per la trasparenza.

Il comitato finanziario della Conferenza episcopale presieduto dal vescovo Dennis Schrurr ha precisato che i costi, da metà del 2018 al 2019 per l’assistenza legale, le indagini indipendenti e gli incontri sono stati valutati in 2.15 milioni di dollari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**SACCHEGGI E ATTACCHI SACRILEGHI**

**Cile: chiesa devastata e profanata a Talca. Il dolore dei salesiani**

Ancora un attacco a una chiesa in Cile: ieri in tarda serata, verso le 22 (ora locale) a Talca, capoluogo della regione del Maule, nel centro del Paese a sud di Santiago, il tempio di santa Maria Ausiliatrice, affidato ai salesiani, è stato attaccato, saccheggiato, devastato e profanato. Il rettore dei salesiani di Talca, padre Pedro Pablo Cuello, ha riferito stamattina, come riporta un comunicato della Congregazione, che sono stati riportati danni enormi ai mobili e alle immagini religiose, oltre alla profanazione del tabernacolo. La chiesa era stata da poco ristrutturata, in seguito ai danni riportati nel terremoto del 2010.

Oggi, a mezzogiorno, ora locale, mons. Galo Fernández, amministratore apostolico di Talca, celebrerà una messa nella chiesa attaccata e affiderà a Dio la dignità di ogni persona, condannando qualsiasi tipo di violenza.

“Durante questa settimana – afferma padre Pablo – abbiamo assistito a molte reazioni di frustrazione, abbiamo visto volti adirati che sono esplosi socialmente e che ci causano dolore. Non giustifichiamo alcun atto di violenza, ma siamo convinti che la grande sfida di ogni società sia quella di raggiungere una buona integrazione”. E scandisce: “Il mondo chiede pace, il Cile chiede pace, Talca chiede pace”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Il commento**

**Ilva, il no allo scudo è un errore che ci costerà 10 miliardi**

La Am Investco dei Mittal era vincolata dal contratto a mantenere i dipendenti almeno fino al 2023: ma grazie all’errore dei due governi a guida M5S — aver violato la condizione sull’immunità penale — il conto per il Paese sarà salatissimo

di Federico Fubini

Ilva è una lezione su come buttare dieci miliardi di euro e restare con un relitto industriale. Dopo la chiusura dell’Altoforno 2, la produzione dell’acciaio a Taranto finisce infatti fuori mercato. Perché questa attività sia in pareggio, occorrono al massimo 1.300 addetti per ciascun milione di tonnellate prodotte ogni anno. All’Ilva oggi gli addetti per ogni milione di tonnellate sono 2.300, al costo medio 48 mila euro l’anno. Troppi per evitare forti perdite.

La Am Investco dei Mittal era comunque vincolata dal contratto a mantenere i dipendenti almeno fino al 2023. Ha potuto svincolarsi senza penali solo perché l’attuale governo, sulle orme del precedente, è corso in suo aiuto violando una condizione di base del contratto: l’immunità penale nell’attuare le bonifiche. Questo errore costerà carissimo.

La fattura dell’intera vicenda per i conti pubblici alla fine potrebbe infatti raggiungere i sei miliardi. A un miliardo circa ammontano le perdite di esercizio dell’amministrazione straordinaria di governo (gennaio 2015-ottobre 2018). Mittal chiederà poi di rivalersi sullo Stato per i 300 milioni spesi in bonifiche nell’ultimo anno, mentre solo per rendere sicuro l’impianto spento serviranno altre bonifiche per un miliardo.

Ci sono poi i 12.500 dipendenti Ilva, dove la cassa integrazione riconosce oggi 22 mila euro l’anno in media. L’indennità per tutti costa almeno 250 milioni l’anno, circa 3,5 miliardi fino a che i disoccupati ex Ilva andranno in pensione tra una quindicina d’anni.

Inoltre, lo Stato rinuncia a quattro miliardi di investimenti a cui erano vincolati i Mittal. In tutto dieci miliardi in costi e ammanchi. In cambio, i due governi a guida M5S otterranno un risultato unico: chiudere per sempre il più grande impianto dell’acciaio in Europa.

12 novembre 2019 (modifica il 13 novembre 2019 | 06:48)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**ArcelorMittal, la minaccia di Di Maio: se torna lo scudo governo a rischio**

Il leader 5 Stelle e la stoccata al presidente del Consiglio Conte. I sospetti di una parte dei pentastellati: Luigi cerca il casus belli

di Alessandro Trocino

Rosalba De Giorgi, deputata tarantina dei 5 Stelle, a domanda se sappia quale sia la posizione di Luigi Di Maio sul ripristino dell’immunità penale per ArcelorMittal, risponde così: «Non lo so, non l’ho capito». Non è l’unica, in effetti, e tra quelli che si stanno interrogando in queste ore c’è anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Tra i due è in corso una specie di rimpiattino, con il premier che chiede un «mandato pieno» per trattare con l’azienda e il capo dei 5 Stelle che si guarda bene dal prendere una posizione definita ma avverte con toni sibillini del rischio che, andando sotto in un voto in Aula sullo scudo penale con la fiducia, il governo finisca per essere travolto.

Chi avverte Di Maio? Chi sta mettendo davvero in guardia? I parlamentari tarantini che ancora ieri hanno risposto picche? Matteo Renzi con il suo emendamento? O il premier Conte che insiste a chiedere lo «scudo»? Ed è vero, come ormai si dice apertamente tra i 5 Stelle, che «Di Maio ormai non controlla più i gruppi, sa che non conta più» e quindi «vuole andare a votare»? Fatto sta che, ieri mattina, l’incontro con una decina di rappresentanti locali del Movimento, presenti il premier e Di Maio, «è andato malissimo», come racconta una fonte interna. Conte la prende larga. Spiega che bisogna mettere in piedi un «cantiere Taranto», che chiederà a ogni ministro di lavorare a un progetto, che serviranno soldi e anni. Poi alla fine arriva al punto: «Non è un tema attuale, ma se dovesse venire fuori che, per motivi legali, è necessario approvare una forma di immunità penale per gli amministratori, voi sareste favorevoli? Vi chiedo di non farne una bandiera, di non mettere veti». La risposta di Barbara Lezzi è durissima: «Te lo scordi che voto questa roba», dice. E se ne va, sbattendo metaforicamente la porta con dieci minuti di anticipo. Più variegati i pareri degli altri presenti, rifocillati da parecchi caffè. Alcuni sulla linea Lezzi, altri più morbidi. Anche perché, pochi giorni fa, i parlamentari tarantini hanno segretamente chiesto e ottenuto un incontro con i commissari straordinari dell’Ilva, chiedendo loro se fosse davvero necessario lo scudo.

La risposta è stata affermativa: «Ci hanno detto che è fondamentale per togliere un alibi all’ArcelorMittal per il recesso». Esattamente quello che pensa il premier. Che vuole essere coperto durante la trattativa: «Se vado a parlare con l’azienda, e mi chiedono lo scudo, devo essere sicuro di poterlo fare». Federico D’Incà ha spiegato ai presenti: «Fidatevi di Conte». A domanda in Transatlantico la Lezzi risponde così: «Se mi fido di Conte? Per forza dobbiamo fidarci». E Di Maio? Risatina e niente risposta.

Ilva di Taranto, perché ArcelorMittal lascia? Quali sono gli scenari futuri? Domande e risposte

Quanto perde l’ex Ilva? Rispetto alla gestione dei commissari le cose sono migliorate?

Il leader politico dei 5 Stelle assicura pubblico «sostegno all’azione collegiale del governo», ma è la sortita finale nella riunione che preoccupa. Di Maio avverte: «Se venisse messo un emendamento che introduce lo scudo e fosse posta la fiducia, sarebbe un problema enorme per la maggioranza. Il governo rischierebbe». Crisi evocata apertamente. Per evitarla o per invocarla? «Cerca il casus belli, vuole forzare per rompere», dicono alcuni esponenti 5 Stelle, sottolineando che sono solo «una manciata» i deputati per il no allo scudo (una decina al Senato). Il muro di Lezzi Alla riunione con Conte, Lezzi dura sullo scudo: te lo scordi che io voto questa roba Nessuna voglia di crisi, sostengono i fedelissimi di Di Maio: «È Zingaretti che vuole il voto, non Luigi». Anche se molti dell’inner circle del capo politico nelle ultime settimane si sono allontanati da lui e guardano con più attenzione alle mosse del premier Conte. Tra i più «contiani» ci sono i ministri Stefano Patuanelli e Alfonso Bonafede, ma anche Riccardo Fraccaro. Conte è preoccupato per la tenuta del Movimento. Vede un disimpegno di Di Maio, che sembra non volerci mettere la faccia. Sa che in caso di successo con l’ArcelorMittal, il merito sarà collettivo, in caso di sconfitta, perderà da solo. Domani ci potrebbe essere un Cdm sul tema. In più, si avvicinano le Regionali. Il fallimento sull’Ilva, magari con incidente parlamentare, e un crollo dem in Emilia-Romagna, condito da risultati deludenti per M5S (se deciderà di presentarsi), non sarebbero un buon viatico per il proseguimento del governo oltre la primavera.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Venezia, suonano di nuovo le sirene. Codice rosso. Alle 10.30 un'altra marea di livello recordVenezia, suonano di nuovo le sirene. Codice rosso. Alle 10.30 un'altra marea di livello record**

**Il patriarca di Venezia Francesco Moraglia con il sindaco Luigi Brugnaro**

**Marea assestata a 150 cm. In mare ha toccato il metro e 60. Allerta massima, telefoni in tilt. Un'altra vittima a Pellestrina. Danni ingenti a San Marco**

di VERA MANTENGOLI

Alle 8.30 suonano ancora le sirene a Venezia, quindi di nuovo codice rosso e alle 8.44 le previsioni salgono di ulteriori 20 centimetri. Così alle 10.30 l'acqua potrebbe raggiungere i 150 cm, mentre in mare ha toccato i 160. Si tratta di un'acqua alta eccezionale dopo che il livello stanotte ha superato i 180.

Oggi sono state chiuse tutte le scuole e i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a 170 chiamate, molte di anziani e disabili che rischiavano di rimanere intrappolati in casa. Pellestrina, che è una delle isole davanti al mare già devastata dall'alluvione del '66, è completamente sommersa dall'acqua. La nuova marea dovrebbe arrivare alle 10.20. In un primo momento si temeva un'altezza di 1.60, ma pare che le ultime previsioni la attestino sull'1.45, comunque sopra la norma che prevede il massimo tollerabile a 1.40. Il sindaco si sta recando dal patriarca.

Sale a due il bilancio dei morti di Pellestrina, dove sono saltate le pompe a protezione delle case - mentre la marea a Venezia raggiungeva la punta di marea di 187 centimetri. L'isola è tuttora completamente allagata. All'anziano di 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali.

Nella notte c'è stato un principio di incedio al museo di arte moderna e orientale a Ca' Pesaro, molti disabili e anziani non sapevano come spostarsi che hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco. All'hotel Gritti - che dà sul Canal Grande - l'acqua è entrata come una cascata e cosi al Metropol che dà sul Bacino.

Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram Centro Maree Informa, Centro Maree avvisa, e il sito internet. La prossima massima era stata prima stimata a 155 centimetri, poi a 160, infine a 145.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Manovra, Gualtieri: "Asili nido gratis per gran parte delle famiglie dal 1 gennaio"**

**Il ministro: "Da calo spread risparmi per 38,5 miliardi in 4 anni". Bankitalia: "Stima Pil 2020 a +0,6% è condivisibile". Upb: "Da Manovra effetto espansivo di 0,3% del Pil nel triennio"**

MILANO - Il rafforzamento del bonus asilo nido previsto dall'ultima Manovra scatterà dal primo gennaio e non da settembre come anticipato precedentemente. Lo ha chiarito il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in audizione al Senato sulla Manovra.La misura - ha detto - consentirà "la sostanziale gratuità degli asili nido per la grande maggioranza delle famiglie italiane, importante anche dal punto di vista del sostegno all'occupazione femminile. Si parlava della misura da settembre" ma scatterà "già dal primo gennaio". L'intervento prevede un incremento del sostegno da 1500 a 3000 euro annui per i nuclei con Isee sotto i 25 mila euro e un incremento da 1500 a 2500 per quelli da25 mila a 40 mila.

"Manovra migliorabile salvaguardando gli obiettivi"

Il ministro ha aperto quindi a nuove modifiche al testo della Legge di Bilancio. "Il governo ha grande rispetto e disponibilità al dialogo e al confronto, penso e auspico che il lavoro parlamentare possa migliorare ulteriormente la manovra salvaguardando l'impianto e gli obiettivi", ha detto.

"Con il calo dello spread risparmi da 38,5 miliardi"

Gualtieri nel suo intervento ha ricordato come il calo dello spread a cui avrebbe contribuito l'azione del governo porterà sensibili risparmi per le casse pubbliche. Grazie al calo dello spread - ha detto - ci sarà "un risparmio di 2,7 miliardi per l'anno in corso, che si può considerare ormai acquisito e di 6,7 miliardi nel 2020". Nel quadriennio 2019-2022 l'Italia può conseguire "un dividendo di credibilità di circa 38,5 miliardi".

Gualtieri si è anche detto ottimista sulle prospettive di crescita del Paese. Le previsioni a breve per il quadro macroeconomico italiano, malgrado lo scenario internazionale, ha ricordato, "hanno di recente mostrato alcuni segnali incoraggianti" e "indicano un incremento anche nel quarto trimestre, che potrebbe non solo migliorare rispetto allo 0,1% previsto nella Nadef, ma dovrebbe dar luogo a un trascinamento positivo sulla crescita del 2020". Secondo Gualtieri "lo 0,6% di crescita appare ampiamente raggiungibile, anche prudente".

Bankitalia: "Stima Pil 2020 a +0,6% è condivisibile"

Un obiettivo di crescita plausibile anche per la Banca d'Italia. È quanto ha messo in evidenza invece il direttore generale di Via Nazionale Luigi Federico Signorini. In particolare, ha spiegato, "la stima di crescita dell'economia italiana dello 0,6% contenuta nella legge di bilancio "si conferma condivisibile e in linea con le nostre valutazioni più recenti". Quanto al 2021 "l'obiettivo di crescita (1,0 per cento) è un pòo' superiore alla stima recentemente diffusa dalla commissione europea (0,7%): non è fuori portata ma per raggiungerlo appare necessario che si mantengano condizioni finanziarie distese e che non si indebolisca ulteriormente il quadro internazionale".

Bonus asilo può condizionare partecipazione femminile al lavoro

Entrando nel merito delle singole misure, Signorini ha sottolineato che sarà importante valutare gli effetti" delle misure "sulla natalità e sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro". "Gli effetti del bonus per gli asili nido sono potenzialmente rilevanti- ha detto - ma la scelta di legarlo all'Isee, un indicatore delle risorse disponibili a livello familiare, potrebbe scoraggiare l'offerta di lavoro di un secondo percettore di reddito, specie in prossimità delle soglie che determinano l'ammontare dell'importo: tanto più in quanto le rette che le famiglie pagano per gli asili nido sono già modulate in funzione dell'Isee. L'esperienza potrà dare indicazioni utili per definire l'assetto a regime delle misure di sostegno alla famiglia", afferma. Ne consegue che "è molto importante vedere nel concreto" e valutare "gli aggiustamenti che si ritengono necessari".

Clausole salvaguardia significative per 2021-2022, servono coperture

Quindi Signorini ha lanciato un piccolo allarme relativo alle clausole di salvaguardia sull'Iva, disinnescate per quest'anno, ma ancora attive per i prossimi. Al netto degli effetti della manovra, ha ricordato, sono pari a un punto percentuale di Pil e 1,3 punti rispettivamente. Se venissero abolite senza compensazioni "il peggioramento strutturale dei conti sarebbe considerevole" e dunque "si riproporrà l'esigenza di reperire coperture alternative".

Upb: "Da Manovra effetto espansivo di 0,3% del Pil nel triennio"

Ricca anche l'analisi portata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio. "Secondo le simulazioni effettuate, la Manovra di bilancio avrebbe un effetto espansivo sul pil reale nel complesso del triennio 2020-22 di 0,3 punti percentuali, appena al di sotto di quello stimato dal Mef nel Dpb (0,4 punti)", ha detto il presidente Giuseppe Pisauro.

A proposito invece dell'incentivo all'utilizzo di carte elettroniche Pisauro paventa una criticità, spiegando che le misure "potrebbero incentivare forme di evasione con consenso (quelle in cui esiste un accordo tra acquirente e venditore), ampliando anzichè riducendo l'evasione nelle cessioni con il consumatore finale".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Decreto Fiscale, parte la scrematura degli emendamenti. Le proposte simbolo dei partiti**

Oggi la Commissione Finanze della Camera inizierà a dichiarare inammissibili alcuni dei correttivi proposti. Il Pd: rinviare le sanzioni ai commercianti sulla lotteria degli scontrini. I Cinquestelle: più dati precompilati sulle dichiarazioni fiscali. La battaglia anti-tasse di Italia Viva, Lega e Forza Italia

ROMA - Oggi cominceranno a cadere, uscendo di scena, alcuni dei 900 emendamenti che i partiti (di maggioranza come di opposizione) presentano al Decreto Fiscale. Carla Ruocco (M5s), presidente della Commissione Finanze della Camera e relatrice sul provvedimento, farà un prima scrematura delle proposte di modifica.

Gli emendamenti accantonati oggi rientreranno in gioco solo a patto che i deputati della Commissione Finanze, all'unanimità, ne chiedano il ripescaggio. Ecco i principali emendamenti, con le battaglie simbolo che i singoli partiti vogliono portare avanti.

Il Pd e le sanzioni lotteria. La legge di Bilancio vuole incoraggiare i pagamenti elettronici sconfiggendo il "nero". Per questo, viene istituita la "lotteria degli scontrini" che distribuirà agli italiani fino a 45 milioni nel 2020. Paghi, prendi lo scontrino e partecipi automaticamente all'estrazione dei premi. Perché il meccanismo funzioni, il commerciante deve accettare il "codice lotteria" di ogni singolo compratore (è il codice che lo identifica) e trasmettere all'Agenzia delle Entrate i dati della singola vendita. Ora, l'articolo 20 della legge di Bilancio prevede una sanzione amministrativa da 100 a 500 euro per il negoziante che non collabora. Su questo punto, il Pd chiede che le sanzioni partano solo dal primo luglio del 2020.

I Cinquestelle e i seggiolini. Anche i grillini premono per lo slittamento di una sanzione. E' quella da 81 fino a 326 euro che colpirà gli automobilisti se privi del seggiolino anti-abbandono a bordo. Dopo il caos di questo inizio novembre, i Cinquestelle chiedono che le sanzioni partano soltanto da giugno del 2020. Sempre i grillini vogliono semplificare le auto-dichiarazioni che puntano ad accertare l'affidabilità fiscale dei contribuenti (gli Isa), dove verrebbero aumentate le parti precompilate.

Italia Viva e i tributi locali. Il partito di Matteo Renzi prova ad accreditarsi come forza anti-tasse. Per questo propone il blocco delle aliquote fiscali degli anti locali. Tra gli emendamenti dei renziani, anche quello che reclama un aumento - da 670 a 800 milioni - del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese. E' il Fondo che permette ai piccoli e mesi imprenditori di accedere al credito, forti di una garanzia pubblica al prestito che si affianca a quella dell'imprenditore stesso, e a volte la sostituisce.

Leu e Alitalia. Di fronte alla difficoltà di salvare la nostra ex compagnia di bandiera, Liberi e Uguali ne propone la gestione pubblica (sia pure in via temporanea). Leu vuole anche che i professionisti siano svincolati dalle nuove e più stringenti norme in materia di appalti e di compensazioni fiscali.

La Lega cancella la Tasi. Tutta fiscale è anche la battaglia parlamentare di Salvini. I suoi leghisti chiedono la cancellazione della Tasi, il tributo che grava sui fabbricati (diversi dalla prima casa) e sulle aree edificabili. Un pacchetto di emendamenti leghisti amplierebbe, se approvati, i percorsi per la "pace fiscale" tra Stato e contribuenti. Il Carroccio vuole anche congelare i processi penali tributari per chi non può pagare imposte dichiarate e la cedolare secca sui negozi estesa al 2020.

Fratelli d'Italia e la Flat Tax. Il partito della Meloni rilancia la flat tax incrementale. Il meccanismo prevede che un'aliquota percentuale fissa vada a colpire solo il reddito maggiore che la persona realizza in un anno rispetto all'anno precedente. Proposti anche nuovi e maggiori bonus per le pensioni complementari.

I forzisti spingono i Pir. Forza Italia lavora al rilancio dei Pir. Sono i Piani individuali di risparmio introdotti nel 2017. Prevedono che una persona, se si decide a investire in una azienda italiana, possa ricevere aiuti fiscali che andrebbero molto rafforzati. Il partito di Berlusconi preme anche per l'abolizione di ogni limite all'uso del contante; in seconda battuta sul mantenimento della soglia attuale a 3000 euro. Un emendamento, se approvato, chiamerebbe fuori le piccole e medie imprese dalla stretta sugli appalti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Australia, l'Alta Corte ammette l'appello presentato dal cardinale Pell**

**L'alto prelato è stato condannato a sei anni di carcere per pedofilia**

CANBERRA - L'Alta Corte di Australia ha deciso di ammettere l'appello presentato dal cardinale George Pell, condannato a sei anni di carcere per pedofilia. Pell, ex Prefetto dell'Economia in Vaticano, 78 anni, accusato di molestie sessuali nei confronti di chierichetti nella cattedrale di Melbourne vent'anni fa, sta scontando la sua pena in un carcere australiano.

Il cardinale, prima delle accuse di pedofilia numero tre della gerarchia vaticana si è sempre dichiarato innocente ma le parole del giudice della contea di Victoria che lo ha condannato erano state molto dure nei suoi confronti. "La sua condotta - ha affermato nella sentenza il giudice Peter Kidd - per crimini efferati è stata permeata di una sconcertante arroganza: considero la colpevolezza morale in entrambi i casi molto alta". "Gli atti erano sessualmente evidenti - ha aggiunto il giudice - entrambe le vittime erano visibilmente e udibilmente angosciati durate le molestie. Vi è stato un ulteriore livello di umiliazione che ciascuna delle tue vittime deve aver provato nel sapere che l'abuso avveniva in presenza altrui".

Un primo ricorso in appello del cardinale era stato respinto nell'agosto scorso quando la giudice Anne Ferguson sentenziò: "Continuerà a scontare la sua pena di sei anni di carcere". L'ultimo passo possibile per la difesa era rivolgersi all'Alta Corte che ha ammesso un processo di appello.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Venezia aspetta un’altra marea record. Due vittime nella notte. Zaia: “Una devastazione apocalittica”**

**Raggiunti ieri i 197 centimetri di acqua: solo nel 1966 una situazione peggiore. Due vittime nell’isola di Pellestrina. Il sindaco Brugnaro chiede lo stato di calamità**

VENEZIA. Venezia si è risvegliata dopo la notte di paura per l’acqua alta record: 187 centimetri, un livello superato solo nel 1966 (190 centimetri). Ma l’emergenza non è passata: per oggi è attesa un'altra super-marea, vicina al metro e 60 centimetri, prevista intorno alle 10.20 Lo stesso Centro Maree è stato vittima della mareggiata, che ha danneggiato le linee telefoniche, e per questo - spiega - non è contattabile, se non con i canali Telegram e il sito internet. Tutto il centro storico è finito sott'acqua e molte case e alberghi sono stati invasi. Il sindaco Luigi Brugnaro ha chiesto lo stato di calamità parlando di disastro. Il governatore veneto Luca Zaia ha invece parlato di «devastazione apocalittica e totale, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi». In varie zone della città si sono verificati black-out, specialmente al Lido e in Campo Santa Margherita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Israele uccide il capo della Jihad palestinese**

**Gli islamisti rispondono con 200 razzi da Gaza sullo Stato ebraico. Il rischio di un’escalation è il più alto dal 2014**

GIORDANO STABILE

DALL’INVIATO A BEIRUT. Israele uccide il leader del più aggressivo gruppo jihadista a Gaza e la Striscia s’infiamma, con centinaia di razzi lanciati sulle città nel Sud del Paese. Il rischio di un’escalation militare è il più alto dall’estate del 2014 ma questa volta in prima linea non c’è Hamas ma la Jihad islamica palestinese. I suoi militanti hanno lanciato una sfida sia al movimento che governa Gaza dal 2007 che allo Stato ebraico. Hanno trovato appoggio nell’Iran e costituito un arsenale di razzi impiegato anche durante le tregue. Per questo il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha deciso di decapitare il gruppo.

Il blitz a Shejiaya

Nella notte fra lunedì e martedì le forze armate e i servizi d’Intelligence, lo Shin Bet, hanno lanciato un’operazione congiunta. Hanno individuato l’appartamento del leader militare dell’organizzazione, Baha Abu al-Ata, in un edificio nel sobborgo di Shejiaya. Alle 4 e 30 del mattino un missile lanciato da un caccia ha centrato in pieno il terzo piano e l’ha sventrato. L’esplosione è stata udita a chilometri di distanza e Abu al-Ata è morto assieme alla moglie, quattro dei loro figli e un vicino sono rimasti feriti.

Un’operazione «chirurgica» che ha fatto il paio con un altro raid, alla periferia di Damasco. Un missile lanciato da jet nello spazio aereo israeliano ha distrutto una palazzina e ucciso un altro comandante della Jihad, Akram al-Ajouri, braccio destro del leader politico Ziad Nahala. Il gruppo gode del sostegno anche della Siria, dopo che Hamas è caduta in disgrazia per l’appoggio alla ribellione sunnita contro Bashar al-Assad. L’asse sciita ha così trovato un sostituto, sunnita pure questo ma vicino alle sue posizioni, per tenere sotto pressione Israele. Ed è per questo che era considerato il più pericoloso. Netanyahu ha spiegato che Abu al-Ata aveva «ideato e condotto numerosi attacchi terroristici, lanciato centinaia di razzi sulle nostre comunità: stava pianificando nuovi attentati, era una bomba a orologeria». Il capo delle forze armate Aviv Kochavi ha aggiunto che aveva «sabotato tutti gli sforzi per arrivare a un cessate-il-fuoco».

La rappresaglia

La reazione è stata furibonda. Oltre duecento razzi sono stati lanciati da Gaza verso tutte le città del Sud, fino a Tel Aviv. In serata si contavano diciassette feriti lievi. Scuole e uffici sono rimasti chiusi. Le autorità hanno chiesto alla popolazione di limitare gli spostamenti. Un video ha mostrato un razzo che cadeva in mezzo all’autostrada verso Ashdod, con due macchine mancate per un pelo. Una ragazza è rimasta ferita in modo serio per una caduta mentre correva verso il rifugio più vicino nel sobborgo di Holon a Tel Aviv.

Hamas si «allienea»

Hamas si è allineata alla Jihad islamica: «Continueremo la nostra resistenza e l’omicidio di Abu al-Ata non passerà senza una risposta». È chiaro che la leadership della Striscia è costretta adesso a inseguire i più estremisti seguaci della Jihad ma il risultato potrebbe essere una guerra aperta.

Nel tardo pomeriggio è arrivata la rappresaglia israeliana. Ondate di raid su obiettivi jihadisti, un tunnel d’attacco «che stava per essere usato per rapire o uccidere civili», depositi di armi e fabbriche di ordigni artigianali. Tre palestinesi, che stavano per lanciare un razzo, sono stati uccisi a Nord di Gaza, mentre tutta la città si illuminava per le esplosioni. Netanyahu, dopo l’escalation cominciata lo scorso marzo con le marce del ritorno e la dura risposta delle forze di sicurezza israeliane, ha finora cercato di evitare un’operazione di terra. Ma questa volta, come nota su Haaretz l’analista militare Amos Harel, «non ha il controllo totale della situazione» e «molto dipende da Hamas» e dalla sua volontà o meno di frenare i «cugini» della Jihad.